Anno XXII — Sabbato 7 Luglio 1888 — Abbonamento Postale — N. 161

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabacchi in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

FENOMENI PARLAMENTARII

Erano, tra gli altri, due deputati, che si mostravano contrarii alla legge sulle ferrovie, il Baccarini ed il Gabelli, e che quindi sembrava dovessero entrambi far sentire la loro voce alla Camera. Ma entrambi furono assenti; anzi il secondo in un suo articolo pubblicato tempo fa aveva aspramente censurato quella legge, dicendo nel tempo stesso, che non sarebbe andato alla Camera ad oppugnarla. Si contentava di un articolo! Si vorrebbe però sapere perchè egli resta deputato.

Un altro, il Nicotera, espresse alla Camera la sua opinione contraria alla intempestiva discussione della legge della riforma provinciale e comunale. Però disse, che se Crispi voleva si discutesse, egli avrebbe assentito a farlo; e ciò forse perchè gli basta per ora che il Crispi gli abbia affidato i pieni poteri per maneggiare le elezioni comunali di Napoli a suo modo ed a modo di entrambi.

Si fece pubblicare dalla stampa ministeriale, non meno che mestierante come la chiamò il Crispi, che egli avrebbe sciolto la Camera, se non si discuteva proprio subito la riforma provinciale e comunale; mentre molti giornali della maggioranza dicevano, che i deputati avrebbero lasciato deserta la Camera, ora si dice che se si vuole discutere la legge proprio adesso, non meno di *cento* di quei *centosettanta*, che si erano inscritti per avere la parola su quella legge, ritireranno la loro domanda di parlare, perchè la legge possa passare a tamburo battente. Sarebbe adunque anche questa una rinuncia alla discussione per far piacere al dittatore. Si va poi anche pronosticando una crisi ministeriale, per sostituire alcuni ad altri ministri, e foggiare tutto il nuovo ministero alla giacobina.

La stampa crispiana a quelli che dicono non essere abbastanza nota e discussa la nuova riforma dai più interessati, cioè dai Comuni, dice che tutti hanno avuto abastanza tempo per discuterla.

I radicali ed i clericali sono forse contenti che passi l'estensione del voto amministrativo a tutti quelli che hanno il voto politico; gli uni perchè sperano di essere vincitori mediante le plebi delle grandi città, gli altri mediante quelle dei Comuni rurali.

Non è da meravigliarsi che questi e quelli vadano d'accordo, come tante volte. Noi vedremo dunque anche questa; e paghi chi deve quello che piace a tutti coloro che non pagano nulla.

Ma, disse il Crispi, colla legge attuale, egli non può governare. Vedremo adunque come egli governerà bene dopo. Intanto si progredisce col governar male. Anche presso di noi, ad imitazione della Francia, ci sono di quelli, che sperano di andare al potere mandando a male la cosa pubblica.

P. V.

LA ROMA CAPITALE DELL'ITALIA

procede sempre più avanti nella guerra che fa agli ozii della Roma papale, non solo in sè stessa, ma tutto attorno a sè.

Oramai si diramano le ferrovie in tutte le direzioni, cosicchè da qui a pochi anni si potrà dire, che tutte le ferrovie conducono a Roma. Ora si approfitta delle acque dei fiumi per le industrie. Dopo che i principi Odescalchi hanno creato alla Marinella ed a Ladispoli delle magnifiche stazioni di bagni marittimi, di cui anche il nostro giornale ha riferito, si vuole costruire un'altra ferrovia, che per la più breve vada a Laurento dove pure si creerà un'altra stazione di bagni.

Quello che più importa si è, che il principe Odescalchi vuole apportare nelle vaste sue terre della Campagna Romana dei coloni condottivi dalle Romagne. Se così faranno altri di quei ricconi, la Campagna Romana cesserà di essere quel malsano deserto, a cui venne ridotta per la colpevole incuria, o per l'ignoranza del Temporale. Facciamo voti, perchè questa trasformazione si compia assai presto, cosicchè la nuova Roma si trovi circondata anche da un territorio popolato in quei luoghi dove, dopo la caduta di Roma antica, erano andate deperendo molte città latine delle quali non resta più che il nome.

Quando vedremo anche fatti i canali di scolo e prosciugati gli stagni presso la bocca del Tevere, la trasformazione sarà tale che si potrà chiamare tutta l'Europa a celebrare il giubileo dell'Italia liberatrice del Papa dalla catena del Temporale, che dell'amorevole padre dei figli di Dio faceva un tirannello qualunque odiato e maledetto, perchè non sapeva esercitare il suo mestiere. Beati quelli che potranno assistere a quella festa.

Al Trastevere si è eretta la scuola popolare dedicata alla Regina Margherita con tutte le commodità; e la Regina invitata ad inaugurarla vi fu accolta dal Popolo con tutte le feste. Si lavora adunque anche a Roma per le nuove generazioni e presto se ne accorgeranno anche i Temporalisti del terreno cui vanno ogni giorno perdendo. *Sic transit gloria mundi.*

P. V.

MORTI DI FREDDO

Una strana domanda del nostro Ministero del Commercio

La *Gazzetta del Popolo* ha da Montevideo in data 9 giugno:

E' comparso un freddo, intenso che non la cede certo a quel che si prova in Torino a dicembre, e che ha pure già fatte le sue vittime. Poichè se quest'America così ricca non rifiuta mai il pane a tutti i suoi abitatori, non è così per un tetto con cui ripararsi dalle intemperie della stagione invernale per quanto breve, tanto più cattiva. E l'altra notte parecchi disgraziati sono morti, assiderati dal freddo.

Di questi giorni ho visto arrivare a questa Camera Italiana di Commercio una lettera del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, da Roma, che val la pena di essere citata a modello del come son note queste regioni là appunto dove dovrebbesi conoscerle a puntino. Nella lettera in parola si domanda adunque un campionario della biancheria da uomo usata in questi paesi, pel Museo Commerciale di Milano.

Ma proprio ci si crede pari agli abitanti del centro d'Africa e delle isole minori della Polinesia?

Ma così sono conosciute in Italia le nazioni che ospitano le sue più numerose e migliori colonie? Ma dunque non si sa che le principali Case industriali e commerciali di Nord America, come d'Inghilterra, ed ora anche di Francia e Germania, mandano ogni anno attivi rappresentanti a far conoscere e vendere i loro prodotti?

Io credo che questa Camera di commercio si limiterà semplicemente a invitare il Museo di Milano a provvedersi del richiesto campionario in qualunque negozio di biancheria in quella città, a patto che sia ottimamente confezionata.

Mi pare però che non si farebbe male a dar opera seria e costante per diradare la nebbia veramente ancor troppo fitta che avvolge questi usi e costumi pei produttori italiani, e che poi troverebbero campo così ben preparato a buoni affari.

Sarebbe pure tempo che il governo italiano si risvegliasse una volta, poichè è un po' vergognoso che l'Italia tenga quasi l'ultimo posto per importanza di transazioni commerciali con questi paesi ove la gran maggioranza delle Case del grosso e piccolo commercio appartiene ad italiani. »

Il viaggio del Principe di Napoli

Si ha da Londra 5.

La notizia che il Principe di Napoli non si recherà a Londra fece impressione nella colonia italiana e negli espositori.

Si ritiene che le parole pronunciate dal senatore Rossi al Senato abbiano influito su questa risoluzione.

L'on. Bonghi pubblica una lettera confutando gli erronei apprezzamenti del senatore Rossi medesimo.

A questo telegramma la *Perseveranza* fa la seguente osservazione:

« A noi consta che la visita del Principe Ereditario a Londra non è stata abbandonata, ma solo protratta al mese di ottobre, e che S. A. sarà allora accompagnata dal suo governatore colonnello Osio, dal tenente generale Morra di Lavriano, e dal cav. Brancaccio. »

L'ultimo numero dell'*Esercito italiano* dice però che il viaggio del Principe Ereditario a Londra non è punto rimandato, ma che è anzi imminente.

Ragazzi suicidi perchè bocciati agli esami

A Palermo due ragazzi quindicenni studenti nella terza ginnasiale, perchè bocciati all'esame di latino, si suicidarono.

Uno si avvelenò col laudano, l'altro col cianuro di potassio. Uno di essi era figlio di un farmacista, nella bottega del quale aveva presi i veleni.

La vera cagione
del divorzio di Re Milano di Serbia

Un alto personaggio serbo assicurò il corrispondente viennese del *Secolo* che Re Milano di Serbia è istigato al divorzio colla regina dalla moglie del ministro Ristic, che è una donna bellissima, vive da due anni in concubinato col re, e vorrebbe anch'essa divorziare dal marito.

La moglie di Ristic supera in bellezza la regina Natalia; ha forme giunoniche, ed è figlia del governatore della Georgia.

La regina Natalia di Serbia appena seppe che il re Milano aveva inoltrato la domanda di divorzio, indirizzò al metropolita di Serbia il seguente telegramma:

« Il re mi scrive che ha chiesto il divorzio. Nè il diritto canonico, nè il diritto civile permettono il divorzio senza plausibili motivi.

« Sapendo che nella situazione tali motivi non esistono, io non vi acconsentirò mai.

« Confido nella giustizia di Dio,

« *Natalia*. »

Wiesbaden, 6. Il ministro della guerra di Serbia Protic e il vescovo Zimitije sono arrivati per trattare con la regina Natalia la questione della domanda di divorzio e le condizioni poste da Milano per ritirarla.

La Francia e Massaua — Il trattato di commercio — La attitudine del Principe Bismarck.

Telegrafano da Parigi in data 5 corr.:

« La stampa si occupa dell'affare di Massaua, dicendo che l'Italia viola colà le capitolazioni, ed incita il ministro ad usare dell'energia. Le trattative si fanno a Roma.

Vi è però un precedente di due anni fa. L'in allora ministro degli esteri Flourens accampava le stesse pretese, poi, dietro osservazioni del nostro ambasciatore Menabrea, le abbandonò.

I *bureaux* del Ministero del commercio non vogliono il trattato di commercio coll'Italia, e moltiplicano le difficoltà, facendo credere che siano concessioni quelle che non lo sono. Invece, il Floquet e il Goblet vorrebbero intendersi, ma non sanno liberarsi dalla prevalenza dei *bureaux*. A impedire, da parte loro, un atto energico della loro volontà a favore del trattato, contribuisce la politica dell'on. Crispi, che,

---

9 — APPENDICE

La donna attraverso i secoli

Brevi appunti di JACOPO MONACO

XI.

Come abbiamo detto, la cavalleria degenerò; ed era naturale. I tempi erano rozzi assai, dunque, come è mai possibile che avesse potuto sussistere a lungo un'istituzione basata sull'amore il più ideale, amore che poteva da pochi essere inteso? Poteva essa durare come oggetto di moda? Successe la licenza, e le grandi dame, ne furono pur troppo maestre. — Tacciamo le gesta notissime della Duchessa di Guisa, e quelle di Margherita di Navazza sorella di Francesco I.

Alla caduta poi anche della cavalleria, concorse la letteratura romanzesca, perchè snervò il moral sentimento; degenerò la cavalleria in cortigianeria, sicchè le dame ritrassero una falsa idea della loro missione sociale.

***

La letteratura romanzesca e la cavalleria nocquero al matrimonio; tanto è vero che la contessa di Sciampagna dichiarò in piena corte d'amore che « le mariage tue l'amour. »

Diventata la cavalleria ridicola, rimasero gli effetti degli impulsi che avevan contribuito alla decadenza dei costumi, e ne rimane ancor oggi una indiretta conseguenza.

Nella classe povera e nella nascente borghesia, i costumi rimasero sempre castigati. V'eran però certe classi di persone, le quali per nulla cedevano ai signori in fatto di dissolutezze; intendiamo qui parlare dei preti e dei frati, i quali in verità non hanno mai avuto fama di castità in nessun paese cattolico; e a prova di ciò basta pensare che specialmente i frati fornirono non pochi soggetti ai racconti licenziosi dei novellieri di quel tempo d'ogni paese. Le cause però di questa scostumatezza si debbono attribuire al celibato e all'ozio monastico.

Oltre gli ecclesiastici, nel medio evo, c'erano altre persone di vita scostumata, cioè gli uomini d'arme. In seguito alle Crociate, i costumi peggiorarono in generale, onde S. Luigi, Re di Francia, dovette far pubblicare una legge contro la dissolutezza generale.

Nel medio evo, il grado di costumatezza e civiltà era differente a seconda dei paesi. Nella Germania, a mo' di dire, la cavalleria fu meno cavalleresca che altrove. Quindi assai più liberi i costumi. Sono celebri le antiche principesse germaniche per i peccati specialmente di ubbriachezza.

Nell'Italia nostra, i caratteri sopra detti, furono più o meno pronunciati, a seconda dei popoli e delle regioni. Così fioriva nel settentrione il feudalismo, nel mezzodì poco, conservate le tradizioni latine nel centro. (1)

Ma in nessuna parte d'Italia, la feudalità assunse le brutalità degli altri paesi! E' vero che c'erano molte lotte intestine le quali sciupavano il carattere e la prosperità nazionale; ma però sempre saldo appo noi rimaneva il rispetto alle donne. E da qui viene, che non c'è gloriosa pagina nel medio evo, che non parli di una donna illustratasi o con guerreschi atti o con opere scientifiche e letterarie. E si può ben dire che fin d'allora cominciò per l'Italia l'alto onore di avere quella serie non interrotta d'illustri donne, superiori di numero a tutte quelle degli altri Stati. Citeremo qui alcuni nomi delle più illustri, che l'annoverarle tutte, sarebbe lungo e ci vorrebbe una degna cornice e non questi poveri e magri cenni: Piccarda Donati, Eleonora d'Arborea, Cinzica de' Sismondi, Rosa Salimbeni, (1) Ippolita Azzi, Marzo Ubaldini, Abella, Bettina, Dalto, Novella, e tutta quell'altra eletta schiera.

La famosa censura dell'Alighieri contenuta nel 23° canto del Purgatorio, non si attaglia a tutte le donne del suo tempo, ma a quelle della città dei fiori. Pochi anni dopo la morte di Dante, apparve S. Caterina da Siena, vero miracolo di virtù e sapienza che non onorò solo l'epoca, ma la nazione intiera. All'uscire del Medio Evo, la coltura intellettuale parve volesse rinascere, e con essa scienze ed arti. Cominciarono nuove politiche ispirazioni; s'allargarono commerci; la società insomma pareva avesse ricevuto un nuovo, salutare impulso, e quindi anco la condizione delle donne mutò. Diventarono più colte, e parteciparono più allà vita sociale.

XII.

Giacchè calza a cappello col soggetto, vogliamo dare uno sguardo alla Francia a que' tempi, perchè è invero assurdo quello che di noi dissero i Francesi, ovverosia che la corruzione sia stata portata a casa loro da noi. Basta dare uno sguardo agli scandali dei loro legittimi Re, che nelle orgie, superavano gli antichi baccanali, e ancora al contagio della loro odierna letteratura, figlia sempre di quella lingua francese che fece la sua comparsa nel mondo, qual lingua d'amore per eccellenza. In Francia, dall'11 al 15 secolo le dame, comprese le Principesse del sangue, erano in situazione affatto secondaria; s'inginocchiavano davanti ai Principi, a cui davano del Monseigneur.

Ma Anna di Bretagna, cominciò a popolare le Corti di dame, e dietro questo esempio, tutte le altre corti si popolarono. Ma questo costume da innocente che era, diventò causa di corruzione, quella corruzione che spodestò i Re, se non li mandò sul patibolo. E di questo genere di corruttela, puossi ben dire che fu maestra la Francia, e che estese i suoi effetti dal popolo a popolo. Francesco I°, non seppe resistere alla sua sensualità e tollerò i licenziosi costumi di Corte.

E' a tutti noto come la femminilità di quei Re spesse volte permetteva alle dame di immischiarsi nelle facende dello stato, di sfogare le loro passioni in intrighi, più di una volta allo stato dannosissimi. La rottura fra Francesco I° e il Connestabile di Borbone avvenne per opera d'una donna; la spedizione di Lautrec a Milano, fu mandata a vuoto dalla madre di Francesco I° per ira contro la sorella del maresciallo, amante del Re, suo figlio. Enrico II e la celebre Caterina de' Medici, convertirono la corte in un vero bordello. Caterina de' Medici, italiana, imparò a Parigi in fatto di licenze, di certo di più di quello che essa insegnò. Da questi due sposi, nacquero poi i degni figli Carlo IX, Enrico III e Margherita di Navarra, sposa poi a Enrico IV, dei quali si potrebbe dire come Tacito di Caligola « di vita, di morte e di memoria infame. »

In pari tempo la Corte di Francia era diventata un modello nelle arti del lusso, onde all'antico impero della lingua e delle scostumatezze, si veniva propagando negli altri popoli quello delle mode e delle opinioni francesi.

Per dare un'idea della frivolezza delle arti della comparsa alla Corte di Francia, basti dire che Enrico III, fece differire di parecchie ore la cerimonia del suo matrimonio perchè non s'era ancora insaldato il collare, che amava stirare da sè. Sotto Luigi XIII e Anna d'Austria mancò per qualche tempo il cattivo esempio del Sovrano, ma c'era ben il cardinale di Richelieu che dominava colla corruzione e col timore. E sotto la reggenza di Anna d'Austria, sotto l'esempio del Mazzarino e delle sue nipoti, i costumi di Luigi XIII e XIV caddero in ogni sconcezza. La vedova regina non andava essa pure esente da sospetti; e le sue *filles d'honneur*, erano,

(1) Gabba, op. cit.

(1) Di Siena antichissima famiglia.

anche tenuto conto dell'alleanza colla Germania, qui si giudica troppo ligio verso di essa.

L'attitudine del Principe di Bismarck verso l'Alsazia e la Lorena si inacerbisce, perchè egli spera che la Russia si distacchi dalla Francia, la quale comincia a sentirsi isolata. »

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 6 luglio

Senato del Regno

PRES. TABARRINI.

Saracco presenta i provvedimenti ferroviarii, che vengono deferiti alla commissione permanente di finanza.

Discutonsi e approvansi i due primi articoli del progetto sulla Scuola Normale di Ginnastica in Roma. Levasi la seduta alle 6.45 pom.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Seduta antimeridiana.

Si comincia la discussione della legge comunale e provinciale.

Colombo dice che limiterà le sue osservazioni all'allargamento del diritto elettorale e al pareggiamento di esso a quello politico. L'oratore lamenta che la commissione, non ricercò nemmeno la garanzia che gli elettori sappiano leggere e scrivere, e osserva che due milioni e mezzo di elettori saranno non abbienti.

Dimostra con molti argomenti lo scompiglio che avverrà nelle amministrazioni locali da riforme così radicali e punto necessarie e urgenti. Conclude dichiarando che voterà contro la legge.

Lucca dice che voterà la legge, pur rimanendo agli antipodi di Fortis. Egli accetta la lotta contro coloro che sperano di sfruttarla a loro beneficio.

Se però è fautore dell'argamento del diritto elettorale amministrativo, intende però che sia circondata tale riforma da efficaci cautele e tali non sembrangli quelle proposte dalla commissione.

Esamina varie disposizioni della legge. Ha forti dubbi sull'applicazione dei ratizzi.

Conclude domandando al presidente del Consiglio, se le proposte della commissione relative alla tutela, come funzione di governo, possano essere un freno sufficiente, possano rispondere ai bisogni del paese.

Levasi la seduta alle 12.

Seduta pomeridiana.

In principio della seduta si vota a scrutinio segreto il progetto ferroviario che risulta approvato con voti 192 contro 60.

Ad analoga domanda di Guicciardini e Valle, Grimaldi risponde che la filossera è comparsa in alcuni comuni dell'isola d'Elba e a Pittigliano, provincia di Grosseto. Vennero già prese le opportune disposizioni.

Riprendesi quindi la discussione sulla riforma provinciale e comunale.

Lucchini Giovanni non approva le disposizioni circa all'allargamento del voto amministrativo. Il Comune, dice l'oratore, non è un organismo politico, ma un'aggregazione d'interessi che conviene perciò dirigere con una buona ed equa amministrazione.

Conclude augurando al paese la libertà, sfuggendo però ai pericoli dell'*apprentisage* della libertà.

Sonnino critica diversi punti della legge e deplora che si voglia escludere una gran parte dei censiti, cui si richiede una certa istruzione che ora non hanno e per molto tempo ancora non avranno.

Escludendo gli analfabeti si esclude gran parte dei censiti dei piccoli comuni.

Critica il sistema proposto per la votazione.

E' favorevole al sindaco elettivo; chiede però come il governo provvederà quando l'elezione del sindaco avrà un carattere prettamente politico. Non crede che coi mezzi proposti, si ripari agli abusi della questione finanziaria dei Comuni.

Dice che nella compilazione della presente legge si sono tenute presenti solo le grandi città e poco i piccoli comuni.

Conclude dicendo d'aver presentato un emendamento per ovviare agli inconvenienti da lui accennati.

Rinaldi approva la legge. Accetta la estensione del suffragio. Vorrebbe che il sindaco elettivo venga esteso anche ai piccoli comuni.

Fa altre osservazioni su diversi articoli.

Rimandasi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 7 pom.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine -- R. Istituto Tecnico.

6 luglio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 7 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	745.0	745.9	747.4	749.1
Umidità relativa	93	77	76	71
Stato del cielo	misto	cop.	misto	cop.
Acqua cad.	5.2	7.0	—	—
Vento direz.	N E	S E	N	E
Vento vel. k.	2	8	4	3
Term. cent.	20.7	24.2	20.7	22.1

Temperatura { massima 26.3, minima 16.2

Temperatura minima all'aperto 16.5

Minima esterna nella notte 17.4

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 6 pom. del 6 luglio.

In Europa pressione generalmente bassa specie latitudini settentrionali; Mosca 747, Yarmouth 572, Malta 764.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito, venti geneneralmente forti al 3° quadrante, centro e sud, mare agitato, pioggie leggere a nord, temperatura aumentata.

Stamane cielo sereno al sud del continente ed isole, nuvoloso altrove. Barometro 764 Malta, 760 Sardegna, Roma, Brindisi, alquanto depresso 756 nord; mare mosso.

Probabilità. Ancora venti generalmente freschi del 3° quadrante, qualche pioggia e temporali a nord, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

COMUNICAZIONI della Camera di Commercio

Relazione sul progetto di riordinamento degli Istituti d'emissione.

Onorevoli Colleghi,

Il disegno di legge del quale ci avete commesso l'esame accorda la facoltà di emettere biglietti agli attuali sei istituti d'emissione.

E infatti ragioni politiche e storiche consigliano ancora di confermare a questi istituti il privilegio dell'emissione.

Ma la disposizione ch'è di vitale importanza per il progetto di legge e intorno a cui sorsero le controversie più fervide è quella contenuta nell'art. 5.

Per questo articolo « l'ammontare dell'emissione che potrà essere autorizzata nelle condizioni ordinarie è mantenuto nella somma complessiva di lire 755,250,000 ripartita fra i sei istituti. »

Noi siamo d'avviso che tale limitazione della circolazione cartacea sia necessaria per assicurare il credito del biglietto e per evitare il pericolo d'un disaggio il quale faciliti maggiormente l'esodo dell'oro.

Non occorre richiamare alla vostra attenzione il fatto che la circolazione cartacea attuale eccede il limite prescritto dalla legge vigente e che l'estero, il quale vende all'Italia più di quanto ne esporti, ormai esige d'essere pagato in oro piuttosto che in biglietti.

E infatti il biglietto rappresenta una semplice obbligazione o promessa di moneta effettiva; così che la fiducia a cui ha diritto sta in ragione diretta della sommadi moneta che deve garantirlo.

Aumentare adunque ancora la circolazione cartacea, mentre quella metallica difetta, equivale a screditare il biglietto, ad accrescere l'aggio e l'uscita dell'oro, rendendo così sempre più gravi le condizioni del nostro mercato. Bene osserva la Camera di commercio di Pavia: la diminuzione della moneta metallica dovrebbe essere un buon motivo per diminuire l'emissione della moneta cartacea, non già per accrescerla.

Saggiamente quindi il disegno di legge mira a ricondurre l'eccessiva emissione entro il limite stabilito dalla legge del 1874, limite che, in tempi normali, appare sufficiente alla vita economica del paese.

Per bisogni urgenti e straordinari del commercio provvede l'art. 4. E affinchè l'ammontare della circolazione fiduciaria segua, in logico rapporto, lo sviluppo dei nostri commerci, opportunamente l'art. 5 dispone che in ciascun decennio sia ripreso in esame il limite assegnato alla circolazione per farvi, occorrendo, le modificazioni che saranno necessarie.

Se però facciamo plauso a queste disposizioni non possiamo egualmente approvare quelle degli art. 26 e 36 per i quali lo Stato, usufruendo, per bisogni suoi speciali, di una parte non piccola della emissione degli istituti, viene con ciò a sottrarla dalla circolazione, a privarla, conseguentemente, delle funzioni commerciali che le sono proprie.

Poichè alla emissione fiduciaria si vuole, e giustamente, porre un limite, ci sembra altrettanto giusto che quella limitata emissione debba nella sua totalità concorrere alla circolazione.

E quindi tanto le somme che per l'art. 26 lo Stato si riserva di domandare in antecipazione agli istituti contro deposito di buoni del Tesoro, quanto l'altra antecipazione di l. 68,183,152.24 di cui l'art. 36, dovrebbero, a nostro parere, calcolarsi ad aumento della emissione di lire 755,255,000 fermo sempre l'obbligo della riserva di un terzo in moneta metallica anche per l'ammontare degli importi forniti e da fornirsi allo Stato. In tal modo la circolazione fiduciaria *effettiva* raggiungerebbe il limite assegnatole dall'art. 5 del disegno di legge.

Una importante disposizione è pur quella dell'art. 17 poichè per essa verrebbe abolito il corso legale dei biglietti.

Noi lodiamo senza riserva l'intendimento di rendere facoltativa per i privati l'accettazione dei biglietti, ma non possiamo tuttavia disconoscere che se si attuasse quella misura contemporaneamente al ritiro dei biglietti eccedenti il limite legale e mentre il nostro commercio sta ancora attraversando una fase penosa, si andrebbe incontro al pericolo di gravi perturbazioni economiche.

Sarebbe quindi cauto, ci sembra, di rimettere l'abolizione del corso legale a quando si saranno esperiti gli effetti del nuovo ordinamento degli istituti d'emissione.

Ricondotta l'emissione entro il limite di lire 755,250,000 e circondatala, da parte dello Stato, di così rigorose cautele, non sarà certamente una proroga al corso legale quella che potrà scemare al biglietto la pubblica fiducia.

In ogni modo non crediamo sia da accettarsi ciò che dispone l'ultimo capoverso di questo stesso articolo.

Sarebbe infatti troppo grave e forse irrimediabile lo scredito che verrebbe all'istituto quando il Governo si rifiutasse di riceverne i biglietti. D'altronde l'art. 29 costituisce una sufficiente garanzia contro le eventuali infrazioni della legge.

Il Governo dovrebbe quindi, a nostro avviso, accettare sempre nelle proprie casse i biglietti degli istituti d'emissione.

Ci resta da fare qualche osservazione su alcune disposizioni d'ordine secondario.

Il termine di quattro mesi stabilito dall'art. 4 per il ritiro della emissione straordinaria, la quale può essere autorizzata per urgenti necessità, ci sembra troppo ristretto, così che non sempre il provvedimento raggiungerà lo scopo a cui mira. E in vero, come si può *a priori* ed in via assoluta ritenere che entro quel periodo di tempo debbano essere cessate le cause che avranno autorizzata una straordinaria emissione di biglietti?

Non apparisce poi equo nè forse cauto il disposto dell'art. 7, il quale accorda ai soli istituti minori la facoltà di emettere biglietti di lire 25. Non equo, perchè costituirebbe un privilegio non giustificato da meriti speciali di quegli istituti. E non cauto, perchè se il credito di un istituto minore fosse eventualmente scosso (ed è noto come siano facili gli allarmi del pubblico in materia di credito) i biglietti rifiutati, quando fosse abolito il corso legale, sarebbero quelli di piccolo taglio, i quali principalmente servono alle trattazioni della parte del pubblico più numerosa e più facilmente impressionabile.

Proponiamo quindi che l'art. 7 venga informato ad una perfetta eguaglianza fra i sei istituti.

Mentre lodiamo la prima parte del l'art. 11 ci sembra che il capoverso dell'articolo stesso non risponda agli interessi del commercio, il quale finora usò liberamente e con profitto dei vaglia cambiari emessi dalle Banche.

Non si rileva perchè il disegno di legge stabilisca che i vaglia cambiari, i pagherò, fedi di credito, pagabili a vista in tutte le filiali di ciascun istituto non possano essere emessi per somma inferiore alle lire 1000, mentre quelli pagabili sopra una determinata filiale si possono emettere anche per somme minori.

Se lo Stato, con questa restrizione, vuole che, per i vaglia minori, il pubblico si serva degli uffici postali, crediamo che gli interessi del commercio si potrebbero conciliare con quelli dello Stato prescrivendo che gli istituti non possano emettere pagherò, vaglia cambiari, ecc. inferiori alle lire cento, ma che tutti indistintamente siano pagabili a vista in tutte le filiali di ciascun istituto.

Le tasse che gli istituti dovranno pagare allo Stato a sensi dell'art. 14 ci sembrano troppo gravose.

Noi proponiamo che l'importo di ciascuna delle anzidette tasse sia ridotto alla metà; in via subordinata opineremmo che tanto per l'emissione ordinaria quanto per quella straordinaria dovesse essere stabilita una tassa pari all'uno per cento.

Sarebbe forse desiderabile che la sospensione e la ripresa del cambio per parte di qualche istituto fosse portata a cognizione del pubblico in modo più rapido di quello prescritto dall'art. 19.

Proponiamo pure, per comodità del pubblico, che i biglietti di tutti gli istituti abbiano, per ogni taglio, lo stesso colore e le stesse dimensioni.

È poi superfluo raccomandare che la esecuzione della nuova legge, e specialmente il ritiro della emission eeccedente il limite legale, avvengano gradatamente, in modo da evitare un possibile turbamento dell'economia nazionale.

Udine, giugno 1888

La Commissione

A. MASCIADRI, C. KECHLER, E. MORPURGO

G. VALENTINIS, segretario.

La Camera di Commercio di Udine sentita e discussa nella seduta del 27 giugno 1888 la riferita Relazione, ad unanimità di voti l'approvò.

Il Presidente

A. MASCIADRI

Il Segretario

Dott. Gualtiero Valentinis

Il Re a Udine? Ci scrivono: Corre voce che il Re nell'occasione che andrà al campo di Pordenone forse verrà anche ad Udine. Ciò veramente non sarebbe nulla di straordinario, perchè noi non avemmo mai l'onore di esser visitati da S. M. mentre altre città d'Italia ciò non possono dire. — Perchè questo estremo lembo di terra dovrà esser sempre dimenticato? Udine considererebbe come un grande avvenimento la venuta dell'Augusto Capo della Nazione.

---

meno una, celeberrime in ogni sorta di vizi e accusate perfino di procurare gli aborti. E quindi, natural conseguenza di questi turpi fatti, che le donne perdessero moltissimo in riputazione.

Luigi XIV, fu famoso non solo per il suo sfarzo, che per la sfrenatezza delle sue cupidigie, e ciò ebbe per conseguenza la massima corruttela fra le classi più elevate.

Le dame gareggiavano nel sedurre il Re Sole, il quale amoreggiava colla Vallière e con altre, sotto gli occhi della propria Corte. Principi e Principesse seguitavano l'esempio del Re: il Delfino aveva per amante una cameriera. La Duchessa di Montpensier, nipote di Enrico IV, s'innamorò di Lanzum a 53 anni, dal quale poi dovette separarsi per i brutali di lui trattamenti.

A questi mali si aggiungano gli avvelenamenti che commettevano le dame per liberarsi dal giogo; celebre fra le altre è la marchesa di Brinvilliers, che avvelenò marito, figlio e fratello.

Al tempo del matrimonio di Luigi XIV ci fu un po' di tregua nelle sconcezze di Corte, ma sotto la reggenza superarono le passate. Il Reggente, il Cardinale Dubois, il Duca di Richelieu e la Tencin, con gran stuolo di uomini e donne reclutate perfino nelle più basse classi sociali, rinnovarono a Versailles le orgie di Tiberio.

Succedevano poi i duelli, ma non fra uomini, ma fra donne, come fecero la Principessa di Polignac e M.lle di Neale che si batterono alla pistola, perchè amanti ambedue del Duca di Richelieu.

Alla corte di Luigi XV, al posto della Montespan e della Tencin, successe la Pompadour, la quale inventò il famoso Parc-aux-cerfs, al cui confronto, l'harem de' Mussulmani sarebbe stato troppo morale. Col regno di Luigi XV colmavasi la misura del possibile in fatto di scandalo regio; quindi la suprema autorità perdette ogni diritto al rispetto.

Questa condizione di cose era divenuta oramai impossibile a più sopportarsi, e la spensieratezza della Corte non poteva essere arrestata che con la rivoluzione. E ben se n'avvide Luigi XV quando disse: « après moi le déluge. » La rivoluzione, era ormai preparata da due secoli, nè la virtù di Luigi XVI poteva impedirla. Negli ultimi due secoli, la Corte di Francia venne corrompendo la nazione tutta, col malo esempio, come tenta oggi corromperle col germe della rivoluzione.

* *

Nel XVIII secolo, la donna per sfuggire al vuoto che sentiva dentro di se, s'appigliò a tutte le bizzarrie possibili.

Divennero le donne curiosissime di nuove scoperte scientifiche e venne in voga l'assistere agli esperimenti, fossero pure anatomici. Ma dove il capriccio femminile si rivelò in tutta la sua vacuità fu nel vestire. L'acconciatura del capo era altissima, e una volta (1) comparve una donna portando sul capo una flotta, composto non di soli capelli ma d'oggetti d'arte. L'uso del belletto rosso era così abbondante e comune d'alimentare un commercio ingente. Insomma l'immaginazione femminile, percorse tutte le gradazioni del cattivo gusto; e punto culminante fu il famoso periodo del *rococò* «regno della caricatura e di una falsa maestà». (1)

Sull'esempio degli scandali della Corte francese, Carlo II Re d'Inghilterra ornò la sua Corte colla duchessa di Richelieu e con altre le quali fomentarono la dissolutezza di quel principe. Anche la Germania si risentì assai dei vizi della vicina Francia, e a buon diritto si disse che il *rococò* preparò alla Francia gli umilianti disastri del secolo decimonono.

XIII.

Col rinascimento delle lettere, delle arti e del commercio, anche le dame parvero s'incamminassero a nuova e vantaggiosa condizione. Il rinascimento letterario e classico, emancipò le menti, e allora avvenne una vera rivoluzione nelle idee, sicchè le abitudini ed esteriori forme della convivenza se ne risentirono. In Toscana, le donne avevano sempre conservata l'antica loro dignità; e quivi i fondatori della nuova letteratura innalzarono la donna ad altezza insuperabile. Dante, Petrarca e Boccacio, non pensarono di trar il loro idealismo dalla cavalleria che allor era in fiore, e che Franco Sacchetti la dava per morta due secoli prima di Cervantes. Dante attinse l'ispirazioni dal Cristianesimo. Il Petrarca anch'egli fu più cristiano che pagano, il Boccaccio più pagano che cristiano, l'Italia non attinse nulla alla cavalleria, ma d'un tratto sorvolando sopra le altre nazioni portò l'ideale femminile al sommo grado. Anche nella cerchia domestica l'autorità della donna era riconosciuta pienamente (1). Poi nel secolo XV i grandi restauratori della filosofia platonica continuarono l'apostolato educativo dell'Allighieri, del Petrarca, del Benivieni e scolpirono sempre più addentro nel pensiero italiano l'ideale d'una beltà femminile « ritraente grazia e maestà dalla coltura e dalla virtù. »

Il secolo XVI poneva i germi d'una prossima decadenza morale. E appunto di questo secolo cominciarono in Francia gli scandali di cui abbiamo tenuto parola.

Cadde la repubblica fiorentina, si estese la dominazione straniera e con essa si estinse la libertà, ciò che fu causa del morale e intellettuale regresso. La dominazione spagnuola non fu punto favorevole al progresso delle scienze, e per sapere quali fossero le cognizioni scientifiche e letterarie in Milano, basta leggere i Promessi Sposi. Il bigottismo spagnuolo pur concorse a peggiorare le condizioni delle donne, come fu nocivissima alla moralità, quell'austerità di apparenze di cui gli spagnuoli furono maestri.

Alla dominazione spagnuola, subentrò in Italia l'austriaca, la quale rianimò gli studi e il costume, e si emancipò dalla bigotteria. Ma il miglioramento durò poco, chè l'Italia, seguendo l'esempio della Francia, s'infiacchì; e la nobiltà lombarda fu emula della parigina in fatto di frivolezze. (1) Però nel secolo XVIII, l'Italia faceva un nuovo rinnovamento, specialmente nel settentrione, e l'educazione delle donne veniva guardata con crescente serietà.

* *

E qui facciamo punto. Abbiamo dato un breve sguardo alla condizione delle donne italiane dai primi tempi fino al principio di questo secolo, confrontando la primitiva condizione, con quella degli altri popoli; ma ci siamo astenuti dal dir cosa alcuna de' giorni nostri.

Perchè lo avremmo dovuto fare? Ci sono tante penne in Italia che scrivono sulla donna! E poi su questo giornale è stato scritto altravolta pro e contro l'istruzione delle ragazze, e noi ci riportiamo a quanto abbiamo scritto in risposta all'egregio F. B., e concludiamo con Stuart-Mill che l'innalzamento o l'abbassamento della condizione delle donne, sono il miglior criterio e la più sicura misura della civiltà d'un popolo e di un secolo.

FINE.

(1) Gabba op.

(1) Confr. Galateo del Gioja, Roberti, Dialogo filosofico intorno al lusso.

(1) Pandolfini, Trattato del governo della famiglia.

(1) V. Il giorno del Parini.

Onorificenza. Il nostro comprovinciale signor *Luca Pellegrini*, capitano di lungo corso a riposo, ex Direttore dell'Arsenale della Navigazione a vapore sul Danubio, Vice-Presidente dell'Associazione italiana di beneficenza in Trieste, Cavaliere degli Ordini dei S. S. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, venne da S. M. il Re insignito della Commenda di quest'ultimo Ordine.

All'egregio vegliardo le nostre più cordiali congratulazioni.

Il tema d'italiano mandato dal R. Ministero d'Istruzione ai Licei d'Italia è il seguente: « *Come l'Italia, già per secoli divisa, siasi ricomposta ad Unità di Nazione*; quali sentimenti, quali propositi ispira al giovine questo glorioso rinnovamento della patria. »

Il medesimo tema è stato mandato agli studenti licenziandi dai R. Istituti Tecnici.

Giudizioso invero questo confronto che il Ministro Boselli ha voluto fare della valentia dei candidati di Liceo e degli Istituti Tecnici.

Agli Istituti Tecnici venne proposto, a scelta, anche quest'altro tema:

« Dalla storia d'Italia trascegliere un grande fatto e glorioso al nome italiano; e quello narrare succintamente, con qualche considerazione di civile moralità. »

Ospizi marini. Questa mattina, col treno delle 5.11, partirono per Venezia i bambini d'ambo i sessi destinati ai bagni del Lido. Erano tutti giulivi e salutavano i loro genitori che contraccambiavano con baci e strette di mano e qualche lagrima agli occhi.

Presenziava pure lo zelante medico municipale dott. Marzuttini e con tutta premura disponeva le cose per bene. Salutò cordialmente i bambini augurando loro « bu na salute »

Noi pure a quei cari mandiamo un saluto; desideriamo che si risanino e ritornino vispi in braccio ai loro genitori.

Come abbiamo detto ieri, li accompagna il bravo signor Cornelio.

Il Reggimento Savoja Cavalleria (3) è partito questa mattina alle 5 per il campo di Pordenone.

Uscirono da Porta Venezia.

Il campo comincia il 10 corr.

Concorso a premi per l'industria del vino da pasto. E' aperto un concorso a premi tra le Associazioni e i privati, che esercitano l'industria del vino da pasto.

I premi sono due:

Diploma d'onore di I. classe con lire centimila;

Diploma d'onore di II. classe con lire diecimila.

I premi saranno di preferenza assegnati alle Associazioni od ai privati:

a) che producano la maggior massa di vini con minore numero di tipi;

b) che provino, per mezzo di una serie di annate di vini, la costanza dei tipi preparati o l'attitudine loro a conservarsi;

c) che provino l'importanza del commercio dei propri vini all'estero;

d) che provino di somministrare da più anni i loro vini a trattorie e ad alberghi accreditati tanto in Italia, quanto all'estero;

e) che abbiano altresì per oggetto le industrie dipendenti o affini alla vinificazione, come la utilizzazione delle vinaccie per l'acquavite e per l'estrazione del cremortartaro, ecc.;

f) che nelle loro cantine e nei laboratori abbiano introdotto accreditati e perfezionati strumenti e macchine enologiche, ecc.

Le domande dovranno presentarsi al Ministero d'agricoltura ecc. (Direzione generale dell'agricoltura) entro il 31 dicembre 1889.

Scuole agrarie. Il Consiglio dell'istruzione agraria ha emesso il parere di portare da tre a quattro anni la durata del corso superiore delle due Scuole di viticoltura ed enologia di Conegliano ed Avellino, e d'istituire due Scuole pratiche di agricoltura a Benevento ed a Cerignola.

Un inconveniente alla ferrovia.

Egregio sig. Redattore,

Mi permette Ella far rilevare sul pregiato di Lei periodico un inconveniente volontario od involontario, che e' però argomento.... di decenza?

A tutte le stazioni ferroviarie, specialmente delle città, convengono oltre i viaggiatori che partono, amici e congiunti, gli uni ad accompagnare, gli altri ad attendere, vetturali, facchini, e tutte le altre persone che senza partire nè accompagnare alcuno hanno bisogno di recarsi negli altri uffici, alla dogana, ecc. Accade ogni giorno che all'uno o l'altro di queste cento e cento persone si appalesino urgentissimi dei bisogni.... grandi! Or bene non c'è nell'esterno della stazione alcun gabinetto di decenza, alcun numero 100, alcuna ritirata, in una parola.

Ciò è occorso anche a me ieri che eromi recato alla stazione nè per partire, nè per venire. Se ho voluto recarmi al n. 100 della stazione ferroviaria ho dovuto pagare i miei 20 centesimi, fornirmi del mio bel viglietto per ingresso in stazione, precisamente il viglietto n. 3205, acquistato preavvisando del movente urgentissimo che gravò il mio borsellino di centesimi 20.

E se io non avessi avuto i 20 centesimi o se modesto venditore di giornali e acquavite mi fossi trovato alla stazione cosa mi spettava di fare? Recarmi in quei dintorni e farla in barba ai regolamenti municipali.

E' da invidiarsi Buttrio, Reana, Pasian Schiavonesco che hanno certi gabinetti interni ed esterni nelle loro stazioni, ove si paga il tributo senza biglietto.

Che sia proprio io il primo a rilevare questa mancanza di *necessario* alla stazione di Udine.

In ogni modo, se fosse possibile, spero il locale Municipio provvederà perchè di queste lettere, non sia bisogno di pubblicarle periodicamente sul giornale.

Grato dell'inserzione che spero

Udine, 7 luglio 1888.

Sono il D.mo

(Segue la firma).

Concorsi di perfezionamento. Sono aperti i seguenti concorsi:

1. A tre assegni di lire 1000 ciascuno istituiti dall'Amministrazione del R. Collegio Ghislieri di Pavia e dedicati alla memoria di Re Vittorio Emanuele II. per istudii di perfezionamento negli Istituti d'istruzione superiore del Regno.

I detti assegni durano un anno a cominciare dal 1 novembre p. v., e sono riservati a' giovani che hanno conseguito la laurea nella R. Università di Pavia.

I concorrenti dovranno presentare la domanda al Ministero della pubblica istruzione, non più tardi del 15 agosto pros. venturo.

2. A venti assegni di lire 1200 ciascuno, per istudii di perfezionamento da farsi nel Regno durante l'anno scolastico 1888-89.

Sede di questi studii, secondo la natura di essi, saranno le R. Università, gli Istituti superiori, la R. Accademia scientifico-letteraria di Milano, la Stazione zoologica Dohrn di Napoli e il Manicomio di San Lazzaro in Reggio Emilia.

Due degli assegni sono destinati a vantaggio degli studi di matematica superiore, pei laureati in matematiche pure nelle Università e pei laureati ingegneri nelle Scuole d'applicazione.

Possono concorrere soltanto coloro, che il 15 agosto p. v. termine utile per la presentazione delle domande, abbiano conseguita da non più di 4 anni la laurea nelle Università o nelle Scuole d'applicazione per gl' ingegneri o negli Istituti di studii superiori del Regno.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Letizia »	Schild
2. Sinfonia «Franco Cacciatore»	Weber
3. Valtzer « Fiocchi di neve »	Arnhold
4. Coro « Assedio di Leida »	Petrella
5. Centone « Ebreo »	Apolloni
6. Polka « I trombettieri »	Berra

« Ape giuridico-amministrativa ». E' uscita la dispensa num. 26 di questo periodico.

Incendio casuale in provincia. Alle ore 4 3/4 pom. del 4 corr. nel Comune di Povoletto sviluppavasi il fuoco ad un cumulo di paglia e fieno nella soffitta della casa colonica del sig. Mangilli march. Benedetto e tenuta in affitto da Comello Giuseppe.

Il pronto accorrere delle persone del vicinato giovò a spegnere in breve il fuoco che si ritiene accidentale.

Il danno si fa ascendere a lire 200 pel fittabile Comello e lire 50 pel march. Mangilli.

L'espulsione dei Rosminiani da Rovereto

Leggiamo nell'*Alto Adige* di Trento:

I giornali di Rovereto ci annunciano la triste notizia che i Rosminiani, per ordine vescovile, stanno già per abbandonare la città e la diocesi, dove il loro glorioso fondatore ebbe i natali.

La improvvisa partenza di questi venerandi vecchi, amatissimi in Rovereto, destò nella città un' impressione dolorosissima e l'eco ne fu profonda e sincera in tutto il nostro Trentino.

La musica per niente

Si ha da Milano 5:

E' incominciata una curiosa gara musicale tra gli editori Ricordi e Sonzogno. Questi annunziava la pubblicazione di fascicoli a 15 centesimi l'uno e Ricordi stamane annunziò la pubblicazione dell'introduzione e di due scene degli *Ugonotti* pure per 15 centesimi.

Sonzogno pubblicherà oggi dei fascicoli a cinque centesimi l'uno.

TELEGRAMMI

Dimissioni mantenute

Roma 6. Dopo uno scambio di lettere tra Magliani e Gerardi, questi iersera scrisse insistendo, nonostante le preghiere del ministro.

Preda ricuperata

Massaua 6. Saputo che Schiarah Areia, capo abissino, sta eseguendo una razzia verso Gumbd, Baldissera, ordinò ieri ad un distaccamento di basci bozuc di Saati col capitano Della Corte di uscire a ricuperare la preda. I basci bozuc raggiunsero gli abissini presso Mahatal e li costrinsero alla fuga, ricondussero a Saati tutto il bestiame rubato, 4000 capi circa, che si restituiranno ai proprietari.

La parola di Vladimiro

Cracovia 6. Secondo notizie da Varsavia, il granduca Vladimiro, fratello dello czar, nel banchetto datosi in onor suo, al quale presero parte 400 ufficiali, congiunti ed altri impiegati, avrebbe dichiarato che egli nella sua recente visita alla corte di Berlino si era persuaso che l'imperatore Guglielmo II è un sincero amico della Russia.

Parnell e il «Times»

Londra 6. (Comuni). Parnell dà alcune spiegazioni dichiarando false le asserzioni prodotte contro di lui durante il processo di O'Donnel.

Il *Times* dice che le lettere attribuitegli erano falsificate.

Il manifesto del conte di Parigi

Parigi 6. Un commissario di polizia, ha stamane sequestrato in casa di Dufeuille, direttore della stampa orleanista la copia di una lettera del conte di Parigi indirizzata ai sindaci conservatori recentemente eletti.

La lettera dice: Voi dovete proteggere le finanze e le franchigie municipali contro l'amministrazione spederecia tirannica. Il partito di cui questa amministrazione è docile strumento ha compromesso la Repubblica. La trarrà alla sua caduta in un giorno prossimo.

Finisce così: Un governo d'occasione vi prometterà forse la restituzione delle libertà perdute. Non sperate che esso possa restituirle. La sua prima cura sarà di distrurre le libertà rimanenti. Soltanto la monarchia può sostistuirle, soltanto essa può mettere l'ordine sia nel Comune come nello Stato.

Malgrado il sequestro presso Dufeuille parecchi giornali, specialmente conservatori, pubblicano la lettera.

Il manifesto del conte di Parigi è datato dal 4 di luglio; gli esemplari sequestrati da Dufeuille ascendono a novecento.

Moltissimi furono già spediti nelle provincie.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 6 luglio

R. I. 1 gennaio	95.28	Londra 3 m. a v.	25.18
» 1 luglio	97.48	Francese a vista	100.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 202.1/8 a 202.5/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

Particolari

VIENNA 7 luglio

Rendita Austriaca (carta)	81.25
Idem (arg.)	82.60
Idem (oro)	112.75

Londra 12.60 Nap. 12.25 —

MILANO 7 luglio

Rendita Italiana 97.62 — Serali 97.57

PARIGI 7 luglio

Chiusura Rendita Italiana 97.20

Marchi l'uno 123.75.

P. Valussi, Direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4. »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti